

AREA TECNICA. La sfida di giovedì in Valgobbia mette per la prima volta a confronto i due allenatori debuttanti, che si presentano al derby da ex. E da amici contro

Lumezzane-Salò, incrocio pericoloso

Antonio Filippini ha iniziato ad allenare nelle giovanili verdeblù, Diana ha chiuso tra i «prof» in rossoblù: sarà sfida al passato

Aimo Diana ha giocato nel Lumezzane: una stagione, 29 presenze, 1 gol e poche gioie. Antonio Filippini ha allenato le giovanili della Feralpi Salò: due anni alla Berretti e un'estate ad aspettare una chiamata che non è mai arrivata. Ma Filippini dice di Salò che «sono stati due anni positivi in tutto. Il presidente Pasini mi ha sempre accontentato in tutto, assecondando i progetti studiati in tandem con mio fratello Emanuele. Conservo un bel ricordo di quelle stagioni». E Diana, dopo la partita d'andata, ha detto apertamente di non aver gradito certe dichiarazioni di Renzo Cavagna: «Non sono andato al Lumezzane a svernare. Nella mia vita non ho mai svernato da nessuna parte». Non che il derby s'infiammi dialetticamente, comunque. Per una volta è la storia dei due allenatori a catalizzare gran parte delle attenzioni della vigilia.

NONOSTANTE la vigilia, nonostante la crescente rivalità, è difficile pensare a Filippini e Diana come due avversari. Certo, lo sono stati numerose volte in Serie A tra il 2004 e il 2009, ma gran parte della loro vita calcistica li ha visti affrontare le sfide del campo e della panchina a fianco. Negli anni in cui il Brescia si preparava al suo ciclo d'oro c'erano entrambi: Filippini a rubar palloni, Diana in fascia a volare sul fondo. Insieme hanno vissuto due stagioni insieme, con una promozione in A e un'amara retrocessione in B. Poi le strade si sono separate, salvo ricongiungersi proprio a Salò. Estate 2013: Antonio Filippini è tecnico della Berretti, Emanuele Filippini il responsabile del settore giovanile verdeblù. Serve un allenatore per i Giovanissimi e i due gemelli pensano a Diana. Da lì inizia tutto. L'ex terzino riceve la panchina dopo aver lasciato il Trento (Serie D, amara retrocessione, era compagno di De Zerbi, allenato da De Paola) e desta subito una buona impressione. Nel 2014 è pronto per il primo grande salto: eredita la Berretti proprio da Antonio Filippini. Il resto è storia recente. Diana che prende il posto di Michele Serena sulla panchina della prima squadra verdeblù. E Filippini che ottiene la guida del Lumezzane dopo l'esonero di Paolo Nicolato.

ENTRAMBI hanno il conto in rosso nei derby. In 6 precedenti complessivi con la Berretti verdeblù hanno perso 4 volte e pareggiato in 2 occasioni. Ma in prima squadra è tutto diverso. Diana ha vinto all'andata su D'Astoli, contro un Lume spregiudicato e sprecone, che non riuscì a gestire il pareggio e finì per sprofondare 3-1. Filippini ha dimostrato grande propensione all'equilibrio di squadra. Ha ottenuto 4 risultati utili su 5 ed ha sfiorato il miracolo a Cittadella. E' un derby aperto. •

L'INTERVISTA

di Alberto Armanini



Antonio Filippini, 42 anni, allenatore del Lumezzane

ANTONIO FILIPPINI

«Aimo è un amico e andrà ai play-off ma il derby è mio»

Nel biennio 2012-14, quando allenava la Berretti della Feralpi Salò, il Lumezzane è stata la sua bestia nera: 4 gare, zero vittorie. A cavallo tra le due sconfitte della prima stagione e il punticino stiracchiato della seconda, Antonio Filippini sperava che Giuseppe Pasini lo chiamasse a guidare la prima squadra verdeblù. Eppure il telefono non ha mai squillato e la chance Lega Pro è sfidata. Forse era destino che quella telefonata la facesse Renzo Cavagna. Forse era destino che la prima panchina tra i professionisti di Antonio Filippini fosse quella della bestia nera di un tempo. «E speriamo che quella sorta di maledizione si confermi anche in questo delicato derby di campionato».

Quale maledizione?

Quella degli incroci vissuti da tecnico della Berretti verdeblù. Quando allenavo a Salò era la nostra bestia nera: tutte le squadre delle giovanili perdevano a ripetizione contro il Lume.

In prima squadra le cose vanno diversamente da un po'...

Vero, ma credo sia la conseguenza dei grandi investimenti della Feralpi Salò. Quando si alza ogni anno il livello è normale avere una crescita e vincere più partite, derby compresi.

Cosa si prova ad affrontare la Feralpi Salò con il Lumezzane?

Ex Feralpi Salò



DEBUTTO DA TECNICO CON I BABY VERDEBLÙ

La carriera di Antonio Filippini, 42 anni, è legata al Brescia, con cui ha iniziato nelle giovanili, e concluso in serie A con 281 presenze. Ha esordito tra i prof nel '92, a Ospitaletto, dove è rimasto sino al '95. Quindi il ritorno al Brescia, dove ha esordito in B (contro la Fidelis Andria, 2-2 il 3 settembre '95, ai tempi di Lucescu) e in A (1-2 a San Siro contro l'Inter, il 31 agosto '97, stesso giorno del debutto di Diana). Con i biancazzurri 2 promozioni e 2 retrocessioni. Ha giocato pure con Palermo, Treviso, Livorno.

Da tecnico ha iniziato con i Giovanissimi del Brescia (2011-12) e la Berretti della Feralpi Salò dal 2012 al 2014. Il 15 febbraio è subentrato a Paolo Nicolato al Lumezane.

È bello, stimolante. Trovo che sia una grande occasione per rimettere le cose come stavano un tempo. Vorremmo tanto vincere il derby per la società, la storia, i tifosi rossoblù e noi stessi.

Qualche riga per descrivere il presidente Pasini?

È un presidente appassionato. In pochi anni ha portato la Feralpi a lottare per la Serie B. Con lui sono stato bene, non dimentico che mi ha concesso la possibilità di allenare nelle giovanili della sua società.

E Renzo Cavagna?

È il presidente che mi ha permesso di essere alla guida di una prima squadra importante. L'ho ringraziato personalmente e pubblicamente, ma mi ripeto volentieri. Senza la sua fiducia non sarei dove sono.

Per Diana, forse, non bastano poche righe?

Siamo stati compagni di squadra nel Brescia per due stagioni, quella felice della promozione in A e quella triste della caduta in B.

E poi?

Poi abbiamo continuato a sentirci e frequentarci, anche se non assiduamente. Posso definirlo un amico. Conosco sua mamma, abbiamo lo stesso promotore finanziario, abbiamo giocato insieme a beach soccer e ci siamo trovati alle stesse feste.

Avete pure condiviso un percorso giovanile a Salò...

Dirò di più. Siamo stati io ed Emanuele ad averlo portato a Salò. Quando mio fratello era responsabile del settore giovanile verdeblù ci siamo chiesti se potesse fare al caso nostro. E grazie a noi che ha iniziato, lo ha anche riconosciuto quando Pasini gli ha affidato la guida della prima squadra.

Avrebbe voluto essere al suo posto?

Ci ho sperato nel 2013, alla vigilia di una stagione senza retrocessioni, in cui molte società si erano affidate a tecnici giovani. Nessun rancore: Pasini ha fatto altre scelte e le rispetto.

Proverà a far andare di traverso la colomba a Diana?

Ci spero. I punti di distacco in classifica dimostrano che siamo due squadre con qualità e obiettivi diversi. Ma non posso augurare il male a Diana.

Come vuole che finisca?

Gli auguro di lottare per i play-off e spero di festeggiare la salvezza del Lumezzane. Ma il derby vorremmo vincerlo noi.



Aimo Diana, 38 anni, tecnico della Feralpi Salò

AIMO DIANA

«Antonio, attento: giochiamo sempre per vincere...»

A Lumezzane ha chiuso la carriera di calciatore professionista, alla Feralpi Salò ha iniziato quella di allenatore. Dopodomani il passato più recente e il presente di Aimo Diana si incrociano per la seconda volta in questa stagione: all'andata fu successo per 2-1 nel debutto sulla panchina di casa, dopo l'esordio vincente da tecnico della Feralpi Salò con l'Albinoleffe. Stavolta l'incrocio si annuncia più pericoloso, più «sentito», visto che dall'altra parte troverà l'amico Antonio Filippini, con il quale qualche anno fa ha iniziato il suo percorso da allenatore nelle giovanili dei verdeblù gardesani.

Diana, Lumezzane-Salò adesso è un derby tra ex Brescia passati dal campo alla panchina...

Nell'andata alla guida del Lumezzane c'era D'Astoli, stavolta dall'altra parte trovo un amico, un compagno di tante battaglie nel Brescia: sarà una bella sfida. Giovedì Antonio avrà grande voglia di rivalsa dopo la sconfitta con il Cittadella, intenzionato a dimostrare le sue capacità.

Diana e Filippini arrivano all'incrocio dopo aver fatto un cammino comune: inizi da giocatori nel Brescia, da allenatori a Salò...

Da giovani abbiamo iniziato entrambi nella Voluntas, con Roberto Clerici che ha

Ex Lumezzane



A FINE CARRIERA CAPITANO ROSSOBLÙ

Aimo Diana, 38 anni, è partito dal Brescia, sino a giungere in Nazionale (13 presenze). Ha conquistato il torneo di Viareggio con la Primavera (1996) e debuttato in prima squadra nel maggio '97, grazie a Edy Reja. Cesare Prandelli lo ha valorizzato a Verona. Poi esperienze con Parma, Reggina, Sampdoria (94 presenze, rispetto alle 93 col Brescia), Palermo e Torino. Le ultime esperienze: a Bellinzona, in Svizzera, e Lumezzane, dove ha concluso tra i prof con la fascia di capitano. L'ultima annata da calciatore: a Trento, in D. Da allenatore ha guidato per due anni la Berretti della Feralpi Salò. È stato promosso in prima squadra a novembre, in sostituzione di Michele Serena.

rappresentato tanto per noi ragazzini: ci ha portato in giro per il mondo (Francia, Svezia, Stati Uniti, Perù), insegnandoci le regole e l'entusiasmo per stare bene assieme. Un allenatore che ancora oggi rivedo con tanto piacere. Uscito dalla Primavera, ho giocato per quattro anni nel Brescia a fianco di Antonio Filippini: dal '96 al 2001, nel mezzo una parentesi a Verona. Poi, da avversario, se non sbaglio i conti, lo ho battuto 8 volte, perdendo solo in due occasioni. Contro di lui e il gemello Emanuele sono sempre state battaglie. Incredibile com'erano bravi a sdoppiarsi: sembravano in quattro. Forza, tenacia, carattere. Né io né loro avevamo un talento cristallino, però la fame e la voglia di arrivare, tipica dei bresciani, ci hanno portato in società di notevole livello.

Comuni gli inizi da allenatori: qualche anno fa insieme nelle giovanili della Feralpi Salò...

Quando ho smesso di giocare sono stati proprio i Filippini a portarmi al settore giovanile della Feralpi Salò. E quando Antonio ha lasciato la panchina gli sono subentrato alla guida della Berretti.

Strade comuni e percorsi inversi: come Diana che chiude da calciatore professionista a Lumezzane e ora lo sfida da allenatore debuttante...

Nel 2011-12, dopo l'esperienza in Svizzera con il Bellinzona, è arrivata la chiamata del Lumezzane in Lega Pro: è stata una bella esperienza. Ho trovato un tecnico agli inizi, Davide Nicola, poi andato al Livorno e al Bari: già allora si vedeva che aveva qualità. Abbiamo concluso all'ottavo posto, anche se ci aspettavamo di più. In ogni caso una tappa importante. Ho lasciato a Lumezzane parecchi amici: dai magazzinieri ai giocatori. Ma non ho avuto un grande rapporto con la società. Comunque acqua passata. Nella vita bisogna sempre guardare avanti.

E guardando al derby?

Vorremo fare bene e una partita molto sentita tra le due società. Abbiamo più di un motivo per non sbagliare: per la classifica, per i traguardi da raggiungere, per l'ambizione del presidente Giuseppe Pasini e dei dirigenti. Dobbiamo mantenere la leadership provinciale.

L'obiettivo è una vittoria bis?

Siamo abituati ad attaccare palla a terra, non cambieremo atteggiamento. Non ci metteremo di certo a fare le barricate.